Anno XXIII — Giovedì 24 Ottobre 1889 — Abbonamento Postale — N. 254

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

NOSTRE VECCHIE IDEE
sull'ordinamento gerarchico della Chiesa

La Venezia, parlando di alcuni studii del co. Ulisse Barbolani stampati da ultimo a Roma sul *discentramento nel governo della Chiesa*, ci mostra l'opportunità di tornare sopra alcune *nostre vecchie idee sull'ordinamento gerarchico della Chiesa*, a cui eravamo venuti dopo che gli alleati per la liberazione dell'Italia dal dominio dell'Austria, passato il Ticino e vinta la prima battaglia al di qua di quel fiume, non erano ancora giunti a vincere presso al Mincio, dopo di che si venne alla pace di Villafranca.

Naturalmente noi pensavamo allora quello che dopo doveva avvenire colle successive annessioni e con altre battaglie, finchè si costituisse l'unità nazionale dell'Italia colla soppressione del Temporale del capo della cattolicità. Ma non potevamo dissimularci le difficoltà che sarebbero insorte e che nemmeno adesso sono affatto vinte, mentre i pellegrini francesi vanno al Vaticano a gridare liberamente un evviva al Papa-re contro la canzone popolare già antica in Italia, che cominciava così: *Uno, due, tre, il papa non è re, il re non è papa* ecc., che indicava fin d'allora la separazione della Chiesa dallo Stato, espressa dal nostro genio politico Cavour, colle parole: *Libera Chiesa in libero Stato.*

Ricordandoci poi la storia antica del papato e gli avvenimenti dal 1848 in poi ed anche la storia della Chiesa a cominciare dalla elezione popolare dell'apostolo che doveva prendere il posto di Giuda traditore di Cristo, e la stessa elezione che si faceva dal Popolo del vescovo di Roma, e quella legge storica per cui anche il reggimento civile andava costituendosi in Europa sul principio delle libere nazionalità e colla elezione dei rappresentanti da cui emanava il Governo, e pensando, che questo fatto, applicandosi anche all'Italia, non poteva rimanere senza influenza sull'ordinamento della Chiesa, divisa in Parrocchie, in Diocesi, in Chiese nazionali e nella Chiesa universale, in corrispondenza coi Comuni, colle Provincie, cogli Stati e col diritto comune a tutti i Popoli civili, che avrebbero voluto tutti pacificamente progredire e per questo giovarsi a vicenda; credevamo che anche la Chiesa cattolica, ferma nei principii del Vangelo, potesse tornare al principio elettivo da sostituirsi all'assolutismo che a poco a poco si era introdotto nel Papato e nell'episcopato subordinatamente ad esso, e che ciò potesse servire ad indurre le altre Nazioni cattoliche a trovare giusta ed opportuna la soppressione del Temporale e senza rivoluzioni e scismi a costituire quella cui noi chiamavamo gerarchia ascendente e discendente, senza punto alterare le dottrine cristiane.

Noi pensavamo quindi, che la Parrocchia essendo composta di tante famiglie i di cui capi sostenevano le spese del servizio del culto ecclesiastico coi quartesi e con altre volontarie tassazioni, che non dovevano più costituire un diritto feudale, dacchè ogni feudalismo ereditario veniva abolito, fossero i medesimi capifamiglia gli elettori del loro parroco, e presidente della loro unione, che potesse anche di comune accordo provvedere all'esistenza dei poveri impotenti e degli orfani.

Costituita così la Parrocchia su questa base naturale, avrebbero potuto i parrochi ed i capi secolari della parrocchia, uniti forse ai maestri in teologia, o canonici, eleggersi il vescovo, e così i vescovi d'ogni Nazione l'arcivescovo ed i cardinali, che sarebbero stati i legati ecclesiastici delle Nazioni cattoliche presso il capo della Chiesa ed elettori del medesimo senza distinzione di nazionalità, ma colla sua sede a San Pietro di Roma.

In questo modo ci sembrava possibile non solo che s'introducesse una nuova vita nella Chiesa, che coi principii anche della scienza applicata alla vita dei Popoli che veniva accostandoli e rendendoli anzi prossimi in tutto il globo, potesse colla sua propaganda attuare la dottrina di Cristo, che disse consistere essa nell'*amare Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il prossimo come sè stessi.*

La Chiesa, liberata così dalla catena del Temporale, avrebbe colla sua *gerarchia ascendente e discendente*, mediante l'elezione dei ministri da una parte e l'insegnamento dall'altra a quelli che ne manifestavano la vocazione, contribuire la loro parte alla pace ed alla civiltà del mondo ed al benessere dei Popoli affratellati in Dio e nell'Umanità.

Siccome noi avevamo allora dinanzi anche lo scopo politico a cui l'Italia mirava nel suo risorgimento, così gettammo l'abozzo di queste idee in lingua francese; ma poi, dopo che la pace di Villafranca ci consigliò a trasportarci a Milano per combattere colla penna a favore della liberazione del Veneto, quell'abbozzo, tradotto in italiano da un nostro fratello prete, che dopo Palmanova era divenuto capellano di una delle legioni venete che misero in atto il decreto di *resistere ad ogni costo*, usciva in una *gazzetta* del Popolo che in quel tempo si stampava a Milano.

Su questa idea siamo tornati qualche altra volta e la teniamo buona ed applicabile anche per la pace e la libertà della Chiesa e per la benefica influenza cui con essa potrebbe il Clero esercitare sulla società.

In questo momento ci basta di averla qui brevemente espressa; ma non mancheremo di tornarci sopra per farne vedere la opportunità e per ricavarne delle deduzioni che possono non essere vane, dacchè si comincia a discutere, come vedemmo, un nuovo, e si potrebbe dire sotto un certo aspetto anche antico, ordinamento della Chiesa.

P. V.

Ricambi francesi

Quando il nostro presidente del Consiglio dei Ministri Crispi nel suo discorso di Palermo ha dichiarato essere pronto il Governo italiano a sopprimere i dazii differenziali dell'Italia riguardo alla Francia, si avrebbe dovuto credere, che questo fosse un principio per un accomodamento che avrebbe potuto trovarsi dopo la guerra di tariffe tra i due paesi.

Ciò tanto più, che non mancarono tra la gente d'affari di Lione, di Marsiglia ed anche di Parigi di quelli, che vollero dimostrare al Governo della Repubblica essere anche alla Francia dannosa codesta guerra doganale.

Però sembra che questa speranza non fosse che una illusione; poichè si vide sorgere un grido da tutta la stampa politica di Parigi contro il Governo italiano, come se ciò nulla fosse. Codeste disposizioni del Governo italiano di venire ad un accordo colla Francia non furono che una occasione di più per dare sfogo alle irritanti polemiche della stampa francese contro la Nazione sorella, e per continuare a pervertire la pubblica opinione a di lei riguardo.

Altri poteva però pensare, che nel Governo della Repubblica esistessero più ragionevoli tendenze; ma si annunzia che Spuller il ministro degli affari esteri abbia dichiarato al nostro Ressman di aggradire bensì l'iniziativa del Governo italiano, ma che non credeva questa concessione sufficiente per abolire anche i dazii differenziali francesi, visti gli umori della nuova Camera e del Senato; ma che però si cercherebbe di fare il possibile per temperare le relazioni doganali tra i due paesi, quando l'Italia fosse disposta a maggiori concessioni.

Ma le maggiori concessioni, pure possibili dalla parte dell'Italia, non domanderebbero che la Francia ricambiasse intanto l'Italia colla abolizione de' suoi dazii differenziali anch'essa? Le concessioni non devono essere reciproche e non si devono mostrare le proprie buone disposizioni coll'assecondare intanto le altrui? Che cos'è questo guardare dall'alto al basso codesta Italia, come se dovesse essa prostrarsi ai piedi della sua maggiore sorella, concedendole tutto senza nulla ottenere da parte sua?

Noi che siamo per la maggiore possibile libertà di scambi con tutti e che crediamo anche a tutti dannosa una guerra doganale, non possiamo credere che in cose simili abbia da mancare la reciprocità.

Crediamo poi anche, che se si ha da venire a delle trattative, convenga che da entrambe le parti si venga ad una pronta risoluzione, poichè nulla può essere di più dannoso al commercio, che la lunga durata di una simile sospensiva.

La produzione ed il commercio italiani devono sapere presto quale partito prendere per poter cercare quali mercati si possano aprire ad essi quando rimane loro chiuso uno per loro di tanta importanza quale era il mercato francese.

E' poi da notarsi il fatto, che la risposta di Spuller mostra come egli diffidi delle disposizioni del Parlamento a venire ad un accordo coll'Italia. Che ciò dipenda dalla ostilità politica contro l'Italia a cui è stata condotta l'opinione pubblica in Francia dalle declamazioni della stampa, o dall'essersi il falso sistema del protezionismo immedesimato colla opinione generale dei Francesi, poco importa; giacchè per i suoi effetti l'una cosa vale l'altra, e la guerra delle tariffe doganali deve prendersi come innegabile indizio delle tendenze esistenti in Francia per un'altra guerra, che sarebbe ben più funesta ai due paesi.

C'è adunque una ragione di più per stare sulle guardie e per dover pensare sempre alla propria difesa. Ciò è necessario, poichè non dipende da noi soli, che le cose sieno altrimenti, e se anche si può lasciare che altri tirino i primi, bisogna pure essere preparati a tirare, occorrendo, alla nostra volta.

La verità, per quanto dolorosa, non giova dissimularla alla propria Nazione, poichè ciò potrebbe tornare a maggiore suo danno.

P. V.

Per la storia contemporanea

Ora è uscito un opuscolo che desterà certo molto interesse e porterà luce sugli avvenimenti che precedettero e seguirono la guerra del 1866.

In Italia, in Francia, in Inghilterra e in Germania si pubblicarono parecchi scritti che misero il *profanus vulgus* a cognizione del lavorio segreto di quell'epoca fortunosa.

Nulla, o ben poco, però, era stato pubblicato finora su quanto concerna la politica segreta dell'Austria. Ma l'opuscolo al quale alludiamo, ci offre molti schiarimenti anche su ciò che succedeva nel retroscena dell'impero poliglotto.

La nuova pubblicazione che ha per titolo: *Londra Gastein e Sadova*, è uscita testè a Stutgarda dalla tipografia editrice Cotta, e il suo autore è il conte Carlo Federico de Vitzthum-Eckstädt, già ambasciatore sassone alla corte inglese.

Il libro comincia col narrarci della accanita guerra che venne fatta, si può dire, da tutta l'Europa, al conte di Bismarck dal 1862 fino alla giornata di Sadova.

Ancora ai primi di giugno del 1866, dunque proprio alla vigilia della memorabile battaglia, Bismarck era in lotta con tutti; anche il re di Prussia (poi Guglielmo I) aveva poca fiducia in lui. Tutti dicevano che Bismarck era un politico da nulla, che la difficile arte diplomatica era per lui del tutto sconosciuta!

Il ministero austriaco non si degna nemmeno di disprezzarlo; Napoleone III. e Gortschakoff lo ritenevano un uomo da nulla, e nemmeno in Inghilterra il povero Bismarck godeva alcuna simpatia.

Per l'Austria era sempre scottante la quistione italiana.

Si rileva dal libro che la ragione precipua per la quale l'Austria non voleva cedere il Veneto e riconoscere il Regno d'Italia era la *questione romana*. L'imperatore apostolico, diceva il ministro austriaco degli esteri, abbandonando ogni influenza sulle cose italiane, avrebbe dovuto rinunziare a qualunque protezione in favore del S. Padre.

Narra l'autore che nel 1865 venne presentata dal governo italiano una formale offerta di riscattare il Veneto

---

4 **APPENDICE**

UNA VOCE

Leggendo le « Lettere di G. Stampa a Ipp. Mirtilla » e le « Ultime lettere di Jacopo Ortis ».

Ad Alfonso Barbassetti

« *Uror....* » Horat, Carm. I., XIII.

Dalla poesia trapassò al canto, ed alla musica; e in breve avanzò i più in voga nell'arte del comporre, e dell'improvvisare. Un fiore sì soave e delicato come non poteva irrompere in qualche scoglio, e perire? Amò, e la sua prima passione, troppo veemente e presa sul serio, avvampò d'incendio fatale: ma il suo amante era Faone; e la rottura fu inevitabile.

Si leggano ora i versi, dove trattano di queste sue disavventure; que' suoi squarci di poesia così leopardianamente passionata, che invita ad una pietosa commiserazione delle sue pene; e poi si determini il giusto valore del suo precoce ingegno.

Dirai: non tutti vogliono quello che possono; benissimo: ma quel che possono almeno vogliano.

La scrittrice di Padova, invaghitasi di un conte cui carezzava ne' suoi sogni di vergine adolescente, proseguì con singolare ardore quest' ideale; e il giorno che riaprì gli occhi alla luce funerea del disinganno, fu compianta da tutto il mondo civile. . . . .

Ora, la sua segreta confidenza con Ippolita, pare ti dica:

> Ho freddo: nei sensi, nell'anima
> Mi filtra un affanno mortale; (1)

tale essendo la dolorosa impressione di quelle pagine.

Non sono gli sfoghi ascettici di Santa Teresa di Gesù, di Anna Catharina Erumerick, di Maria degli Angeli, di Margherita Alacoque, di Luigia Lateau, di Francesco d'Assisi; ma i gridi di dolore, i sospiri ardenti di una bellissima donzella, che si esprime, direi quasi, *aristocraticamente* con la causa delle sue disgrazie.

* * *

La quistione sulla genesi e sulla verità istorica del famoso romanzo foscoliano « *Ultime Lettere di Jacopo Ortis* » fu senza dubbio una delle più intricate e difficili che mai si sieno state trattate in questi ultimi anni, a vedere dai molti e coscienziosi studi che se ne fecero dal 1882 al 1883. (2) Eppure non si può dire ancora chiaramente definita.

Io non entro nel ginepraio delle ricerche sull'*Ortis*, poste e confutate dagli altri: mi basta rilevare un fatto molto curioso, e non esaminato dagli altri: che le prime poesie scritte dal Zacintio *(sonetti, canzoni, odi, inni)* ritengono nella fattura complessiva e nella limpida armonia del verso molta stoffa dell'Ortis.

Nel suo Epistolario, il più copioso di notizie di tutti quelli degli altri nostri scrittori, non è fatto cenno di questa corrispondenza tra la lirica giovanile, e le « *Ultime Lettere* »: cosicchè uno studio a parte non è punto fuori di luogo.

Ugo Foscolo incominciò ancor giovanissimo le sue prime battaglie letterarie; ma dominato dai suoi sogni ardenti, lo prevenne ben presto le delusioni, in seno alle quali e alla natura eternamente varia riversò i fantasmi del suo amore, e delle sue mélanconie:

> Fuggon dagli occhi miei, fuggon dall'anima
> Le illusioni della nuova età:
>
> Fosca la vita mia sotto a ciel rigido
> Siccome rupe solitaria sta.

Si sa che quando l'anima rifugge in sè stessa, e con gli occhi raccolti ritrae il suo intimo soliloquio, la vita sembra e la si calcola meramente per un fantasma, essendochè gl'interni non hanno allora più immediata relazione con i fenomeni esteriori.

Il Foscolo, dal cuore ammalato e con la tristezza in mente de' primi tremendi disinganni, venne finemente tracciando nel suo « *Ortis* » le passioni che lo avevano ferito, l'amore di patria, prostituito, trafficato dal « giovine Còrso » nel trattato di Campoformido. E' come il ricordo della sua giovinezza: i primi sospiri, e le sue prime lagrime versate: una intensa fioritura primaverile di affetti, una mirabile sicurezza di tòcco e una felicità di espressione nello svolgimento psicologico del racconto.

Più spesso il battito del cuore e lo anelito della Natura e il fuoco della Patria *tradita*, si confondono in uno stesso poetico orgasmo, e mescolano insieme e avvicendano sembianze e affetto e linguaggio.

Hanno l'alito fresco e odoroso di maggio *i dolori giovanili* di questo Classico, e non rincrescono per qualche turgidezza, od esagerazione di sentimento: « *noi ci sentiamo in lui idealizzati* », essendo stato egli la espressione poetica de' nostri più intimi sentimenti.

E il sentimento angoscioso di questa contraddizione, fu *« la lira »* della nostra anima.

« Quest'uomo, ubbriaco di dolore per « la caduta della sua patria e per le « nostre vergogne, sfoga il suo cuore « troppo pieno; e voi mi chiamate questo « delle idee, e volete trovare un sistema « logico nel linguaggio di un uomo, il « cui cuore sanguina? La logica del « cuore è la contraddizione! »

(Continua).

(1) *E. Panzacchi*, « Nuove Liriche » « *Terribil sirena invernale.* »

(2) Eccoli in ordine di tempo: *G. Zschech*, « Le ultime lettere di Jacopo Ortis, » nella *Nuova Rivista Internazionale*, 1880, M. C. e 11. *G. Suster Una contradizione del Foscolo*, nella « Domenica Letteraria » Anno IV., N. 25. — *B. Zumbini*, *Vera storia dei due* ecc. nel « Fanfulla della domenica », Anno IV., N.i 32 e 33. — *G. Chiarini*, La Teresa del Jacopo Ortis, nella « Domenica letteraria » Anno I., N.i 32 e 33. — *Zumbini*, La Teresa dell'Ortis, nel « Roma », Anno XXI (15 settembre 1883) — *G. Suster*, Le origini dell'Jacopo Ortis, nel « Propugnatore » di Bologna, XV., 1883. — *G. A. Martinetti*, *Dell'origine delle* « Ultime Lettere a Teresa », Napoli, 1883.

dall'Austria mediante il compenso di un miliardo di franchi, ma Francesco Giuseppe si rifiutò nel modo più reciso a questo baratto.

Circa alla guerra del 1866, si conferma che venne concluso un trattato con Napoleone III, col quale l'Austria si obbligava di cedere il Veneto alla Francia tanto in caso di sconfitta quanto in caso di vittoria, e se vittoriosa l'Austria si riserbava di annettersi la Slesia prussiana.

Nel maggio del 1866 l'Austria sarebbe stata disposta all'abbandono del Veneto, purchè l'Italia fosse rimasta neutrale; il progetto sfumò per il rifiuto dell'Italia.

Interessanti sono i capitoli che raccontano le preoccupazioni dell'imperatore d'Austria e della sua Corte dopo la giornata di Sadova. Vivissimo era lo scambio di dispacci fra Schönbrun (residenza imperiale vicino a Vienna e Napoleone III. Mancò poco che la guerra colla Prussia non venisse proseguita a tutta oltranza. L'imperatore accettava tutte le condizioni imposte dalla Prussia ma insisteva per la conservazione dell'autonomia della Sassonia coll'attuale dinastia, e su questo punto Bismarck cedette, accontentandosi che il regno sassone formasse parte della Confederazione germanica del Nord.

L'Austria allora aveva molta fiducia nell'influenza e nella potenza napoleonica, ma il conte de Vitzthum-Eckstädt che in quell'epoca fece alcuni viaggi a Parigi, assicura invece che erano già molto palesi i sintomi della decadenza. La Francia non avrebbe potuto intervenire anche se lo avesse voluto. Il ministro della guerra aveva dichiarato a Napoleone che non si potevano mobilizzare nemmeno 40,000 uomini!

Dell'Inghilterra l'A. non nè parla molto nè bene. Conferma però, quanto del resto già si sapeva, che, cioè, il governo inglese era più propenso all'Austria che alla Prussia, ma consigliava sempre alla prima la cessione delle provincie venete e il componimento coll'Italia.

Da questo brevissimo sunto si scorge quanto interesse abbia per la storia contemporanea l'opuscolo del conte de Vitzthum-Eckstädt. Esso aggiunge nuove importanti dilucidazioni a quel periodo storico tanto ricco di avvenimenti che corse dal 1859 al 1867.

G. M.

L'ITALIA IN AFRICA

La *Riforma* scrive che Hassa Ubbie negoziante abissino giunto a Roma da Massaua, dichiara che Ras Alula si è ribellato a Ras Mangascià rifiutando di presentarglisi innanzi per timore di essere consegnato agli italiani. Ras Alula avrebbe con se diecimila uomini bene armati, ma mancanti di munizioni. Ras Mangascià ha un esercito più numeroso.

Hassa crede che Menelik occuperà pacificamente il Tigrè.

Le elezioni comunali di Trieste

Il *Comitato elettorale del Progresso* che è diretta emanazione del grande partito liberale-nazionale di Trieste, ha pubblicato il suo manifesto.

Il *Comitato* si dirige ai «cittadini elettori» e li invita a votare per «uomini cui scaldi il santo amor della patria, nè altra ambizione guidi fuorchè quella del dovere compiuto.»

L'intero manifesto è improntato a sensi liberalissimi, e non fa nemmeno un lontano accenno a *transazioni* o *conciliazioni* che nelle attuali circostanze non condurrebbero ad altro che alla rovina *civile, politica ed economica* di Trieste.

Il manifesto è firmato da 185 cittadini appartenenti a tutte le classi sociali.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Conferenza operaia. Questa sera alle ore 8, nella Sala terrena dell'Ospital vecchio (Piazza dei grani), l'operaio *Ermenegildo Pletti* terrà l'annunziata pubblica conferenza sul seguente argomento: *La politica deve essere esclusa nelle elezioni amministrative.*

Facendo seguito al manifesto per la conferenza *odierna*, promossa dagli operai indipendenti sull'argomento delle prossime elezioni amministrative, si avverte che la conferenza stessa tende:

a) ad indirizzare le elezioni allo scopo che solo provvedano al benessere morale ed economico della città nostra, conforme alle aspirazioni della pubblica opinione liberamente espressa dalla generalità dei cittadini.

b) ad impedire che il voto degli elettori amministrativi, venga subordinato allo scopo di vedute od aspirazioni politiche.

c) a combattere a qualunque costo la influenza dei clericali nelle elezioni suddette.

Movimento elettorale. Dicesi... che i Comitati del Circolo Politico Operaio e dei così detti Progressisti lavorino alla compilazione della famosa lista, e sempre con variazioni sul tema: fuori i moderati.

Invece l'operaio Pletti alla conferenza di questa sera si propone di sostenere che nella scelta dei candidati al Consiglio Comunale non deve prevalere il criterio politico; e con tutto il rispetto dovuto ai due Comitati sullodati ci pare che il buon senso stia dalla parte dell'operaio.

E' ben vero però che esso viene ormai qualificato per disertore... Sempre eguali i cosidetti liberali democratici; libertà per tutti... di fare quello che vogliono i loro caporioni; e chi pensa il contrario è un disertore!

Circolo liberale politico operaio udinese. Lunedì 28 ottobre alle ore 8 pom. nel Teatro Minerva, gentilmente concesso, l'egregio avvocato dott. *Giuseppe Girardini* terrà una **pubblica conferenza** sulla *Riforma della legge comunale e provinciale* e specialmente sull'*elettorato amministrativo.*

Udine, 24 ottobre 1889.

Il Presidente A. Cossio

Il Segr. *L. Sponghia.*

II. Mandamento di Udine.

Se è vero che, come disse l'egregio avv. Angelo Feruglio all'adunanza di Pozzuolo della quale ieri abbiamo tenuto parola, nelle nuove elezioni deve procurarsi che venga fatto *posto ai giovani*, non è meno vero però che ciò non può nè deve significare il congedo puro e semplice dei *vecchi.* E d'altronde se i vecchi, coloro che hanno prestato lunghi e provati servigi al paese devono essere congedati, convien che i giovani che devono sostituirli si presentino nella lotta con quei requisiti che possono far rendere accetto agli elettori il loro nome.

I signori avv. Feruglio e Pagani, proposti con loro renitenza a consiglieri provinciali dalla adunanza di Pozzuolo, non sono soltanto a noi ma a molte persone noti come due giovani egregi, forniti di ottimi studi, di buona volontà, di onestà perfetta. Ma.... quanto a pratica amministrativa, a quel titolo che noi riteniamo indispensabile come gli altri requisiti per aspirare agli onori della elezione, dobbiamo dichiarare che essa non è punto stabilita, inquantochè ne' minori uffici pubblici precedentemente coperti, nè fatti speciali possono accertarla.

Pare a noi dunque che sia stata ottima decisione quella degli egregi due signori di declinare seduta stante l'onorifica designazione; che se le insistenze dei ventidue elettori presenti hanno potuto vincere per il momento la loro esitazione (come ci vien asserito), noi confidiamo che la maggioranza degli elettori del II Mandamento di Udine vorrà invece secondarla.

Amiamo sperare di poter trovarci in altra occasione in condizione di poter prestare aiuto ai due giovani egregi; in questa dobbiamo dichiarare che combattiamo la loro candidatura.

Del resto le notizie varie e da varie fonti a noi pervenute dai Comuni del II Mandamento ci portano a concludere che la lista degli elettori di Pozzuolo, così come composta, incontra pochissimo favore.

Invece gli altri due candidati proposti, e cioè: S. Deciani e Lovaria, meritano di essere sostenuti, onde noi caldeggiamo la loro elezione.

Il *dott. Francesco Deciani* pare ormai accetto agli elettori del II Mandamento. Se esso, che è consigliere assente, meriti di venire rimandato al Consiglio Provinciale, noi non ci perderemo a dimostrare.

Fin dalla prima occasione in cui gli elettori pensarono a lui, noi lo sostenemmo vigorosamente e fortunatamente, nè avemmo a pentircene, imperocchè la diligenza e la pratica amministrativa addimostrate, la facilità ed efficacia dello eloquio e la parte attiva presa in molte delle più importanti questioni che si sono agitate nel nostro Consiglio Provinciale, gli acquistarono in breve fama nel Consiglio e fuori, sì che fu rieletto.

Noi confidiamo che anche nelle presenti elezioni la fonte dell'urna gli sarà favorevole, tanto più che egli come rappresentante, dapprima più che tutto gli elettori dei Comuni rurali dell'antico distretto di Udine, potrà dirsi oggi uno dei rappresentanti naturali del secondo Mandamento.

L'altro candidato scelto dai ventidue di Pozzuolo è il *cav. Antonio nob. Lovaria.*

A questa scelta noi facciamo plauso. Anzitutto son noti, non meno del suo provato patriottismo, le molte qualità di questo egregio gentiluomo, qualità che gli valsero l'onore di coprire, e degnamente, molti pubblici uffici.

Egli è uno dei forti possidenti del Distretto di Udine, qualità che non dev'essere trascurata quando trattasi dell'Amministrazione della Provincia il cui bilancio pesa tuttora esclusivamente sulla proprietà fondiaria; onde noi confidiamo che gli elettori vorranno mandarlo al Consiglio Provinciale, dove porterà un voto costantemente coscienzioso ed indipendente.

Di questi due candidati adunque pare indubbia la riuscita, perchè sembrano generalmente accolti.

La adunanza dei ventidue di Pozzuolo ha portato il nome del *nob. Nicolò Mantica*, consigliere uscente del Distretto di Udine e rieletto l'ultima volta con splendida votazione.

Quale valore abbia la proclamazione fatta a Pozzuolo ieri abbiamo dimostrato; e ripetiamo anche oggi che soltanto *otto* dei *quattordici* Comuni del Mandamento avevano ivi mandato qualche elettore e che dei ventidue elettori presenti otto erano elettori del Comune di Pozzuolo. Ma a parte ciò, sta che se a quella adunanza il nome del nob. Nicolò Mantica venne a semplice maggioranza scartato, sta altresì che da molti Comuni e dai più influenti elettori la di lui rielezione viene caldeggiata e propugnata; ond'è che noi, che fino da giorni addietro abbiamo accennato a ciò, oggi continuiamo a favorire la sua rielezione e la raccomandiamo caldamente agli elettori.

Il nob. Nicolò Mantica non ha certamente bisogno di presentazione essendo noto agli elettori che replicatamente lo onorarono dei loro suffragi; la sua pratica amministrativa, la sua diligenza la fermezza del suo carattere, gli importanti uffici coperti e più che tutto la eccezionale attività ed il grande amore che egli porta alle amministrazioni delle quali fa parte sono così noti e riconosciuti, che noi ci dispensiamo da qualsiasi disquisizione in proposito. Ond'è che gli elettori confermando il mandato al nob. Nicolò Mantica, lo faranno colla coscienza di suffragare un rappresentante sotto ogni rapporto degno.

Al quarto posto di consigliere Provinciale per il secondo Mandamento ci era stato indicato quale candidato il conte Lodovico Ottelio, persona degnissima e che noi per molti buoni motivi non abbiamo esitato ad accettare. Ma ci viene assicurato che l'egregio Signore declina la candidatura.

Ond'è che noi proponiamo in suo luogo la rielezione dell'*avv. comm. Paolo Billia.*

Diciamo rielezione perchè anch'esso è Consigliere uscente e rappresentava l'antico Distretto di Udine come il Deciani ed il Mantica.

Fino da giorni addietro, quando accennammo ai cambiamenti che la nuova circoscrizione ed il nuovo riparto apportavano ai riguardi del Distretto di Udine, noi dichiaravamo che gli attuali consiglieri per riguardi molteplici potevano considerarsi altrettante capacità, e dovevano quindi essere rieletti.

Noi riteniamo che il Comune di Udine avrebbe accordato indubbiamente al comm. Billia i propri suffragi; ma dacchè da molti Comuni la di lui elezione nel II Mandamento viene propugnata, noi siamo ben lieti di concordare e di appoggiarla.

Avversari un tempo del comm. Billia in politica e ad anche in talune questioni amministrative, lo abbiamo combattuto senza riguardi, come ognuno ricorda; ma appunto per ciò, e ritenuto che in materia amministrativa la politica deve essere esclusa e che oggidì questione politica non si fa, abbiamo diritto che ci si ascolti quando propugniamo la sua rielezione.

Nè crediamo di dire di più, inquantochè la grande perizia amministrativa di lui, la parte principale avuta da molti anni nel Consiglio provinciale e le molte e gravi questioni da lui trattate, sono note ed apprezzate da tutti i Comuni del II Mandamento di Udine.

Ond'è che noi siamo lieti di poter dichiarare concretata la lista per il secondo Mandamento di Udine nei seguenti nomi:

Billia Paolo
Deciani Francesco
Lovaria Antonio
Mantica Nicolò

Questa lista avrà indubbiamente gli onori del trionfo, e se così avverrà, il II Mandamento di Udine sarà in Consiglio Provinciale degnamente ed efficacemente rappresentato.

Incompatibilità nelle elezioni amministrative. L'art. 29 della legge comunale e provinciale dichiara non eleggibili a consiglieri certe categorie di elettori, per ragione *dell'ufficio che rivestono*, o del loro *interesse personale*, direttamente o indirettamente impegnati col Comune.

Per ragione *dell'ufficio*, sono ineleggibili i ministri di un culto aventi cura d'anime e i canonici: — i funzionari del Governo che sono chiamati a vigilare sulle amministrazioni comunali, impiegati addetti ai loro uffici, quelli delle opere pie locali, i salariati o stipendiati dal Comune o dalle istituzioni che questo amministra o sussidia, e coloro che hanno il maneggio del denaro comunale, e che non hanno reso il conto in dipendenza da una precedente amministrazione.

Per ragione *di interesse* o *di affari*, sono ineleggibili coloro che sono in lite col Comune — e coloro i quali *direttamente o indirettamente hanno parte in servizi, esazioni di diritti, somministrazioni od appalti nell'interesse del comune, od in società od imprese aventi scopo di lucro, sovvenute in qualsiasi modo dal Comune medesimo.*

Queste incompatibilità erano contenute anche nella legge precedente, salvo perciò che riguarda gli impiegati delle opere pie, e coloro che hanno parte diretta o indiretta in *servizi, esazioni di diritti* ecc, come abbiamo visto or ora. La legge precedente prescriveva però che i consiglieri *dovessero astenersi dal prendere parte direttamente od indirettamente* in servizi, esazione di diritti, somministranze od appalti di opere nell'interesse del Comune.

Tale *astensione* equivaleva ad una incompatibilità; poichè se nessun consigliere poteva prender parte in tali affari col Comune, è chiaro che non poteva essere nominato consigliere che già vi si trovasse impegnato.

Nelle prossime elezioni pel Comune di Udine, sorgeranno (a quanto si può prevedere, tenendo conto dei discorsi che corrono) parecchie questioni sulla interpretazione da dare alle parole usate dalla legge — *prender parte direttamente od indirettamente in servizi* ecc. ecc. — Specialmente si disputerà sul significato dell'avverbio *indirettamente.*

Noi intendiamo, per oggi, di richiamare l'attenzione degli interessati sulla posizione in cui si trovano gli amministratori della Banca di Udine. Questa Banca è esattrice delle imposte dirette: essa quindi ha parte in un appalto nell'interesse del Comune, ed ha il maneggio del denaro comunale. Coloro che amministrano la Banca esattrice, sono eleggibili a consiglieri del Comune di Udine? A noi sembra che non lo sieno, perchè gli amministratori sono quelli che per conto della Banca, hanno assunto l'appalto, e lo conducono: essi sono responsabili del maneggio del denaro comunale, poichè se il Comune può chiedere conto alla Banca, con cui ha contrattato, la Banca può chiederne conto ai suoi amministratori, i quali si trovano quindi personalmente, in grazia dell'Esattoria, responsabili dell'operato della Banca verso il Comune.

A noi dorrebbe vivamente che taluni dei Consiglieri comunali che stanno per iscadere dall'ufficio, non potessero essere eletti per l'addotta incompatibilità. Essi sono fra i migliori consiglieri che il nostro Comune possa avere e per quanto giriamo lo sguardo, non troviamo chi sia in grado di surrogarli completamente. Verrebbe quindi un grave danno alla nostra amministrazione comunale, se non potesse più valersi del loro ingegno e dell'opera loro. Ma è pur necessario che le cose sieno chiarite a tempo, perchè non ci sieno equivoci, e specialmente perchè si ponga riparo al male che si teme.

Noi speriamo che, o si giunga a dimostrare che la incompatibilità da noi additata non sussiste: oppure, se veramente sussiste, si ottenga che coloro cui essa riguarda, rinuncino all'ufficio che hanno presso la Banca, per consacrare l'opera propria al Comune, al quale probabilmente sarà d'ora innanzi più utile che mai.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

23 ottobre 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 24 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	746.4	749.2	752.5	755.4
Umidità relativà	76	76	84	74
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cad.	30.3	—	6.8	—
Vento (direz.)	—	NE	NW	N
Vento (vel. k.)	0	3	7	1
Term. cent.	15.1	17.0	14.3	14.4

Temperatura { massima 18.0 / minima — 10.2

Temperatura minima all'aperto 9.6

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 23 ottobre.

Proabalità: Venti freschi intorno a ponente — Cielo sereno al sud — Vario con pioggia al nord e versante adriatico — Mare mosso o agitato — Temperatura in diminuzione.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Per mancanza di spazio siamo obbligati di rimandare a domani la pubblicazione dei cenni sui nuovi programmi dei Ginnasi e Licei.

Ancora timori d'inondazioni. Le pioggie degli scorsi giorni fecero nuovamente crescere tutti i fiumi del Veneto; speriamo però che il bel tempo sopravvenuto risparmierà altri danni.

Dalla nostra provincia non ci giunsero notizie all'armanti, eccettuato il Tagliamento che minacciava il ponte ai *Rivoli bianchi*, sulla pontebbana.

Furono sul luogo alcuni ingegneri per i necessari provvedimenti. I treni passano il ponte lentissimamente. Il primo treno del mattino viene fatto fermare, e la macchina attraversa prima il ponte da sola e poi torna a riprendere il convoglio.

Una soddisfazioncellettucciattoluccia.... è quella che ha provato ieri il *Friuli* riportando un breve *entrefilet* della *Gazzetta di Venezia*, punto spiritoso ed abbastanza scortese verso l'on. Paroncilli! Diffatti dev'essere un gran piacere quello di dare del tappabuchi ad un deputato!

Se ne avessimo volontà potremmo ridere anche noi alle spalle di certi deputati!!

Sagra a Moruzzo. Domenica a Moruzzo si inaugurano il campanile colle relative campane, nuovi di pianta l'uno e le altre! Nientemeno!!

Sappiamo poi che il nostro bravo Malignani illuminerà il campanile ed anche le campane a luce elettrica....... Sissignori, non c'è niente da ridere; precisamente a luce elettrica; perchè dall'alto della sua officina dirigirà sul campanile e sulla chiesa di Moruzzo un fascio luminoso di tale forza da rischiarare l'uno e l'altra completamente! Parliamo seriamente e l'esperimento fu già fatto e con ottimo successo.

Dunque domenica, se Giove Pluvio lo permetterà, ci sarà da divertirsi, anche non tenendo conto di un buon bicchiere di vino bianco di Stiria che può bersi a buon mercato all'Osteria del Castello.

Ci dimenticavamo di dire che ci saranno anche fuochi artificiali e lancio di palloni. — Buon divertimento!

Scuole normali. E' imminente la pubblicazione dei nuovi programmi per le scuole normali del Regno. Viene riformato l'insegnamento della pedagogia allo scopo che gli allievi maestri, uscendo dalla scuola normale, sieno in grado di prestare la loro opera nella scuola primaria. Vengono modificate le esercitazioni pratiche che si fanno agli allievi maestri nelle scuole esemplari, annesse a quelle normali, e viene istituita la nuova esercitazione delle passeggiate pedagogiche. Le altre materie non subiscono gravi modificazioni.

Vapore investito. Ci scrivono da San Giorgio di Nogaro in data di ieri:

Questa notte sulla spiaggia fra i porti Lignano e Tagliamento restò investito un vapore della Peninsulare diretto a Venezia e carico di 4000 tonnellate di carbone, con 70 persone d'equipaggio.

Fu telegrafato a Trieste per avere due rimorchiatori del Lloyd che saranno forse già arrivati sul sito.

Si crede che andrà perduto un quarto del carico.

Corte d'Assise. — *Furto ed appiccato incendio.* — Ieri s'è svolto il processo per appiccato incendio e furto qualificato contro certo *Palese* da Gemona.

Pochissimi furono i testimoni e di notevole nel processo non ci furono che le veramente splendide arringhe del P. M. e della difesa.

Le risultanze processuali, disse l'egregio cav. Cisotti, indicano il Palese come autore dell'incendio, oltre al furto già constatato, ch'egli, mentre la casa di certi Perini ardeva, commise. Da un ragazzo fu trovato in un angolo del fienile incendiato un fulminante; il Palese fu il primo a dare l'avviso dell'incendio, e mentre gli accorsi s'affaccendavano ad attinger acqua a due rivi che presso quella casa scorrono, il Palese si trovava a riempire un secchio d'acqua presso una fonte che stava 20 minuti a riempiere il secchio stesso, e sita presso la porta della cucina. Adducendo a sua scusa l'essere fracido d'acqua, l'imputato, recatosi in cucina, rubava per 5 lire di

salami, ed *insalutato ospite* se ne andava a Gemona. Nella mattina seguente i carabinieri sequestrarono insieme ai salami anche il ladro.

L'egregio avv. difensore Caratti, parla, come al solito, spigliatamente, elegantemente, e sostenne molto bene la difesa. Dice che come il P. M. chiama la sua difesa un castello in aria, egli è in diritto di chiamare collo stesso nome tutto l'edificio d'accusa, tutta la requisitoria; sono entrambi castelli in aria, nè l'una, nè l'altra ipotesi è provata, si scelga quindi la più serena. Nel dubbio si assolve, non si condanna.

Finita la bella difesa, il Presidente dichiara chiuso il dibattimento, propone le questioni ai giurati e fa un riassunto chiaro e completo di tutto il dibattimento.

Le questioni proposte sono quattro. I giurati dopo aver udite dal Presidente le solite ammonizioni, si ritirano e ne escono poco dopo, pronunciando un verdetto affermativo su tutte le questioni ammettendo le circostanze attenuanti.

Il Presidente dopo la lettura, dà la parola al P. M., che rimette alla Corte il compito di dare la condanna all'imputato.

Alle 5 1[2 rientra la Corte, il Presidente legge la decisione colla quale il Palese *è condannato* a sette anni di reclusione, alla perdita dei diritti civili per quel tempo nel quale egli sconterà la pena, più le spese processuali.

Notiamo a titolo di cronaca che il Palese, che è giovinotto, sul fiore degli anni, è di già stato condannato per furto *cinque volte*.

Oggi incomincia il processo contro Orazio Turchetti, accusato di aver voluto dar fuoco all'Ufficio municipale di Reana del Rojale.

Difensore è l'avv. Baschiera.

Raccolto del riso. Salvo a dare più tardi notizie più particolareggiate, si rende noto per ora che il raccolto del riso in tutta la provincia di Udine si ritiene che nel corrente anno possa essere di 8,309 ettolitri di buona qualità, pari al 32.78 per cento circa del raccolto medio annuale del quinquennio 1879-1883, che fu di 25,350 ettolitri.

Il raccolto di quest'anno è assai minore del raccolto medio perchè in complesso, si è di molto ridotta la coltivazione e perchè sofferse qualche danno per brine e nebbie ed anche per la malattia detta *bianchella*.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, n. 32, contiene:

242. L'esattore consorziale di Codroipo fa noto che alle ore 10 ant. del giorno 9 novembre p. v. si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici d'imposte verso l'esattore che fa procedere alla vendita.

246 e 247. L'esattore del comune di Tarcento fa pubblicamente noto che nel giorno 19 novembre p. v. alle ore 10 ant. si procederà alla vendita al pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore che fa procedere alla vendita.

249. Nella esecuzione immobiliare promossa da Danielis Angelo fu Marco di Udine contro Pizzoni Lorenzo fu G. B., Elisabetta moglie di Luigi Scelsone ed altri, presso il Tribunale di Udine e in seguito a pubblico incanto furono venduti alcuni immobili all'esecutante Danielis Angelo per lire 400 quelli del primo lotto, e per lire 470 quelli del secondo lotto. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sui prezzi suindicati, scade coll'orario d'ufficio del giorno 30 ottobre corr.

250. Nell'asta tenutasi nell'ufficio municipale di Lusevera per l'appalto di manutenzione delle strade di questo Comune pel triennio 1890-92 venne provvisoriamente aggiudicata per l'importo di lire 315.96, per cui si rende noto che il tempo utile pel miglioramento non inferiore al ventesimo scade col di 29 ottobre corr.

Il n. 33 contiene:

253. L'avv. Francesco Carlo Etro di Pordenone quale procuratore del sig. Curioni Antonio di Polcenigo, rende noto, che nel giorno 26 novembre p. v. avanti il R. Tribunale di Pordenone seguirà la vendita degli stabili contemplati da due lotti sul dato di l. 5833.33 del lotto II. e di lire 1516.66 sul lotto VII., in odio a Varisco cav. Francesco di Antonio di Pordenone.

255. L'avv. Ellero Enea, delegato erariale, quale procuratore della R. avvocatura erariale di Venezia facente pel Demanio nazionale, ramo asse ecclesiastico, rende noto che nel giorno 7 dicembre 1889 avanti il R. Tribunale di Pordenone avrà luogo l'incanto e vendita in un sol lotto sul dato di lire 2388.18 in odio a Tositi Giovanni fu Antonio di Palludea di Castelnovo ed altri, d'immobili in mappa di Camposeis.

256. All'udienza 26 novembre p. v. avanti il R. Tribunale C. e C. di Pordenone in seguito ad aumento del sesto fatto da Pasut Giovanni di Porcia, e Tamai Giuseppe di Pordenone avrà luogo il nuove incanto ai beni in odio a Varisco Francesco di Antonio esproprianti sulla istanza di Valtorta Elisabetta ved. Draghi, in Comune censuario di Porcia.

PROVIDEANT CONSULES

Zigari di confine. Per impedire il contrabbando dei *virginia* esteri, il Governo nostro ha ordinato la confezione di questi zigari da vendersi al prezzo stesso di 12 cent. ma di bontà superiore agli altri nazionali e stranieri (ah! dunque volendo si sanno fare dei migliori!!) per il cui spaccio sono ammessi i Distretti di confine.

Questi zigari passarono alla dispensa di Udine come una fuggevole meteora luminosa, ed ai depositi Distrettuali ai confini non giunse neppure la notizia di cotale novità!...

Qualche rivendita dei Distretti superiori della Provincia, cui si domandò di tali zigari, fu sollecita a farne la richiesta a Udine, ma le si rispose che non ce n'erano!...

Si dice, se ne trovino invece alle dispense di Venezia e Milano!..... Come va dunque questa faccenda?

Il Governo emana una disposizione per tutelare l'interesse dello Stato, e poi si incanta sulla via?.... Ovvero avviene qualche altro fatto che rende frustranea la misura governativa!.... E la nostra Intendenza di Finanza, vigile custode delle leggi e delle disposizioni finanziarie non si fa viva ia codesto affare?....

Un fumatore di confine attossicato.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. *Un episodio delle cinque giornate*, la commedia che si rappresentò ieri sera dalla compagnia milanese, ha, se non altro, il merito di rammentare le scene patriottiche di un epoca, che da molti è poco o male conosciuta.

Noi vorremmo che nei teatri popolari si dessero spesso rappresentazioni di questo genere.

L'esecuzione fu ottima da parte dei signori Parenti, Pirovano, Baraggia e della signora Ghislandi; bene pure gli altri.

Nel ballo ottennero molti applausi, come ogni sera, la coppia danzante signore Dell'Agostini e Ranzani, e la bravissima e simpatica bambina Guaironi.

La compagnia nel suo complesso è buona, e chi va al *Nazionale* è certo di passar bene un paio d'ore.

Questa sera il distinto artista *F. Parenti* dà la sua *serata d'onore*; speriamo che il pubblico non mancherà di accorrere numeroso ad applaudirlo.

Si rappresenta:

1. La commedia in un atto: *El Cereghett.*

2. Seguirà la commedia in due atti: *I prodezz del Tecoppa*, ultima novità.

Darà termine lo spettacolo col vaudeville in un atto: *La class di asen.*

Programma dei pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « La Guerra »	Patierno
2. Sinfonia « Il cavallo di bronzo »	Auber
3. Valzer « Ricordati »	Waldteufel
4. Sunto atto I. « Carmen »	Bizet
5. Gran centone « Mefistofele »	Boito
6. Galopp « Ringbahn »	Popp.

Ringraziamento. Sento il dovere di ringraziare pubblicamente la rispettabile *Compagnia Assicurazioni Generali di Venezia*, rappresentata in Alba dal signor *Ferrero Patrizio*, per la sollecitudine e correntezza colla quale mi pagò la somma di lire 10,000 *(diecimila)*, assicurate a mio favore dal mio povero marito Sobrero Giovanni, che il 25 luglio u. sc. moriva istantaneamente per caduta da vettura. Tale assicurazione non era stata fatta che il 27 agosto 1888 con un premio annuo di sole L. 31.88.

In fede

Fava Lodovica ved. *Sobrero.*

Oggi, alle ore 3 pomeridiane, dopo lunga e penosa malattia, munita dai conforti religiosi, spirò l'anima a Dio, **Cecilia Elena Fantini** vedova Stratil d'anni 66. La nipote Amalia Cucchini-Lirussi, ed il marito Valentino, ne dànno la triste novella ai parenti ed amici.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di Chiavris alle ore 3 pom. di giovedì 24 corrente.

Chiavris di Udine, li 23 ottobre 1889.

Il piroscafo Ferdinando Massimiliano

del Lloyd austro-ungarico, che un telegramma da Venezia di ieri diceva naufragato presso Punta d'Ostro in Dalmazia, sofferse invece, partendo da Ragusa, un guasto alla macchina; in causa di ciò fu portato in alto mare, ma potè poggiare a Meleda. A bordo tutti bene.

Triplice convegno

Da Vienna e da Berlino annunziasi che, dopo il ritorno dell'imperatore Guglielmo in Germania, avrà luogo a Friedrichsruhe un convegno fra Bismark, Kalnoky e Crispi.

Telegrammi

Cronaca delle disgrazie

Messina 23. Stamane è piombata nella nostra città una forte pioggia di lapilli provenienti dall'isola Vulcano il quale da parecchi giorni è in una eruzione attivissima accompagnata da fortissimi boati.

Torino 22. Vi fu uno scontro ferroviario a Strambino fra un treno viaggiatori ed un treno merci. Rimasero feriti quattro del personale e due viaggiatori. Nessun morto. I danni del materiale sono rilevanti.

Caserta 23. Nel Comune di Santo Padre (Sora) è crollata la casa di un certo Scopatticci.

Si ha a deplorare un morto. Le case vicine minacciando rovina vennero sgombrate e demolite.

Guglielmo II nell'Harem

Costantinopoli 23. Quando giungerà Guglielmo il Sultano si è proposto di fare per la prima volta una gita in *yacht* insieme al suo augusto visitatore. L'Imperatore sarà ammesso a fare una visita nell'Harem.

Furono distribuite delle divisi nuove alla guarnigione e fu proibito agli ufficiali di passeggiare coll'ombrello.

Il Trentino.

Innsbruck 23. I deputati del Tirolo italiano presentarono alla Dieta la proposta di ottenere a favore del Tirolo italiano l'amministrazione autonoma con una dieta speciale.

I candiotti a Sira

Atene 23. Duecento candiotti e tutti i capi della Giunta insurrezionale che si rifugiarono a Sphakia sono giunti a Sira.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 23 ottobre

R. I. 1 gennaio	93.08	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	95.25	Francese a vista	101.35

BERLINO 23 ottobre

Berlino	165.50	Lombarde	—.—
Austriache	101.40	Italiane	93.70

LONDRA 22 ottobre

Inglese	97 5[16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 7[8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 24 ottobre

Rendita Austriaca (carta) 85.70
Idem (arg.) 86.—
Idem (oro) 109.65
Londra 11.92 [— Nap. 9.50 [—

MILANO 24 ottobre

Rendita Italiana 95.05 — Serali 95.10
Napoleoni d'oro » 20.18

PARIGI 24 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 94.12
Marchi l'uno 124.50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per Venezia
O	2.55	» Cormons - Trieste
O	5.20	» Venezia
O	5.45	» Pontebba
D	7.48	» Pontebba
M	7.50	» Palmanova - Portogruaro
—	7.50	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	7.53	» Cormons - Trieste
M	8.56	» Cividale
O	10.35	» Pontebba
M	11.10	» Cormons
D	11.15	» Venezia
M	11.25	» Cividale

Ore pomeridiane

—	1.—	per S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	1.10	» Venezia
M	1.16	» Palmanova - Portogruaro
—	3.20	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	» Cividale
O	3.40	» Cormons - Trieste
O	4.—	» Pontebba
O	5.20	» Palmanova - Portogruaro
O	5.45	» Venezia
D	5.54	» Pontebba
—	5.55	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	» Cormons - Trieste
M	6.40	» Cividale
D	8.20	» Venezia
M	8.26	» Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da Trieste - Cormons
O	2.24	» Venezia
M	7.31	» Cividale
D	7.40	» Venezia
M	8.52	» Portogruaro - Palmanova
O	9.15	» Pontebba
—	9.22	» S. Daniele
O	10.05	» Venezia
M	10.15	» Cividale
O	10.57	» Trieste - Cormons
D	11.04	» Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	da Trieste - Cormons
M	12.58	» Cividale
—	3.—	» S. Daniele
M	3.08	» Portogruaro - Palmanova
O	3.15	» Venezia
M	4.19	» Cormons
O	4.59	» Cividale
O	5.10	» Pontebba
—	5.19	» S. Daniele
D	5.42	» Venezia
M	6.31	» Palmanova - Portogruaro
O	7.28	» Pontebba
O	7.50	» Trieste - Cormons
O	8.01	» Cividale
—	8.—	» S. Daniele
D	8.12	» Pontebba
M	11.05	» Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.